

Un ottica sistemica

per contrastare

La dispersione scolastica e
formativa (neet e dintorni)

benchmark per il 2020

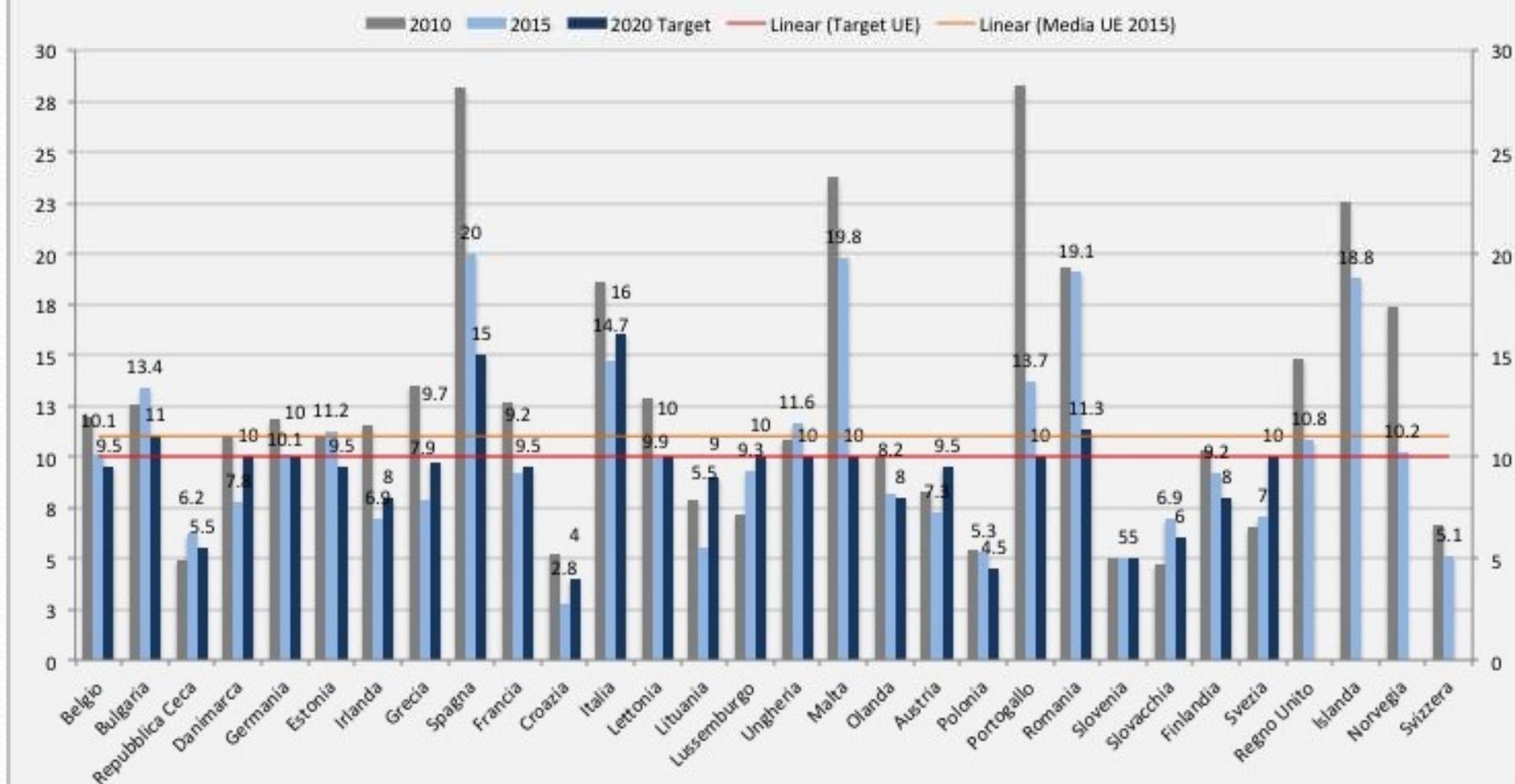
- *almeno il 95% di bambini in età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia, punto di partenza per assicurarsi un futuro successo scolastico soprattutto per coloro che provengono da una situazione di disagio;*
- *il numero di giovani che abbandonano precocemente gli studi dovrebbero essere in percentuale inferiore al 10%, in modo da assicurare che un numero massimo di studenti completi il proprio ciclo di istruzione e formazione;*
- *dovrebbe essere inferiore al 15% la percentuale di quindicenni che presentano bassi profitti in lettura, matematica e scienze, per far sì che tutti abbiano un livello adeguato nelle competenze di base;*
- *la quota di popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni in possesso di una laurea dovrebbe essere almeno del 40%, dato il crescente aumento di diplomati dell'istruzione superiore;*
- *almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare a programmi di apprendimento lungo l'arco della vita, in modo che la popolazione, soprattutto quella scarsamente qualificata, abbia un maggiore interesse all'apprendimento permanente.*

Posizione italiana ed europea nel 2012/13 rispetto ai benchmark 2020

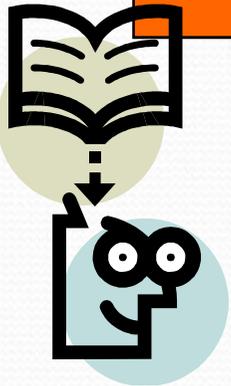
BENCHMARK	<i>Media Unione europea 2013</i>	<i>Media Italia 2013</i>	<i>Media Italia 2010</i>
Almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola primaria dovrebbero partecipare all'istruzione preelementare	93,9%	99,2%	99,8%
Il tasso massimo di abbandono non deve superare il 10%	12,0%	17,0%	18,8%
La partecipazione alle attività di formazione permanente deve coinvolgere il 15% della popolazione nell'arco di un mese	10,5%	6,2%	6,2%
La quota dei giovani con scarse prestazioni in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%	Lettura 17,8% Mat. 22,1% Scienze 16,6%	Lettura 19,5% Mat. 24,7% Scienze 18,7%	21,0% 24,9% 20,6%
La quota delle persone tra 30 e 34 anni con un titolo a livello terziario dovrebbe essere almeno il 40%	36,9%	22,4%	19,8%
La quota degli occupati tra i diplomati secondari od universitari da 20 a 34 anni a tre anni dal diploma dovrebbe essere almeno l'82%	75,5%	48,3%	57,7%

Fonte: Commissione Europea, *Education and Training Monitor 2014: Italy*

Tavola 1. UE28 e EFTA: % di giovani (età 18-24) che abbandona prematuramente gli studi e la formazione*



Quali sono i fattori
che influiscono sulla
dispersione
scolastica?



Scuola e società

Fattori legati al profilo
dello studente e alla
sua storia personale

Fattori
attivi nella
determinazione
dell'Insuccesso
Scolastico e
della dispersione

Fattori legati all'ambiente
Sociale e alla vita familiare

Fattori legati
all'Istituzione Scolastica
e al contesto in cui
si sviluppa
l'apprendimento

Another brick in the wall

La scuola è dunque una fabbrica di mattoni, una fabbrica industriale in cui il prodotto raggiunge l'eccellenza quanto più il mattone assomiglia al mattone tipo. I mattoni più grandi, più piccoli, irregolari, originali vengono scartati.

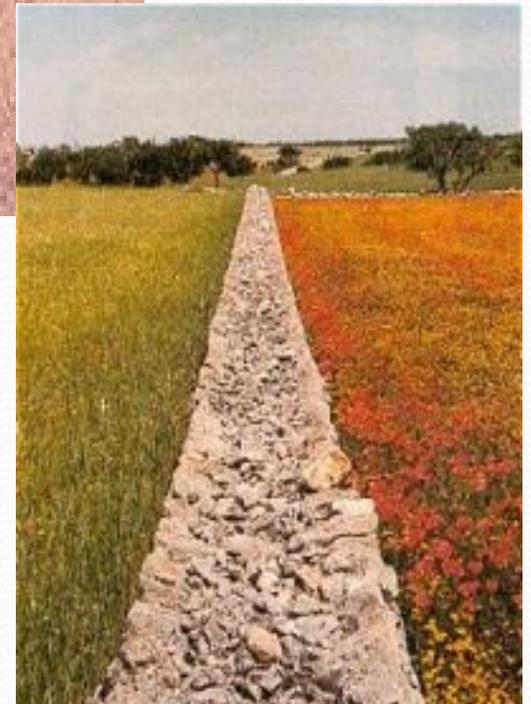
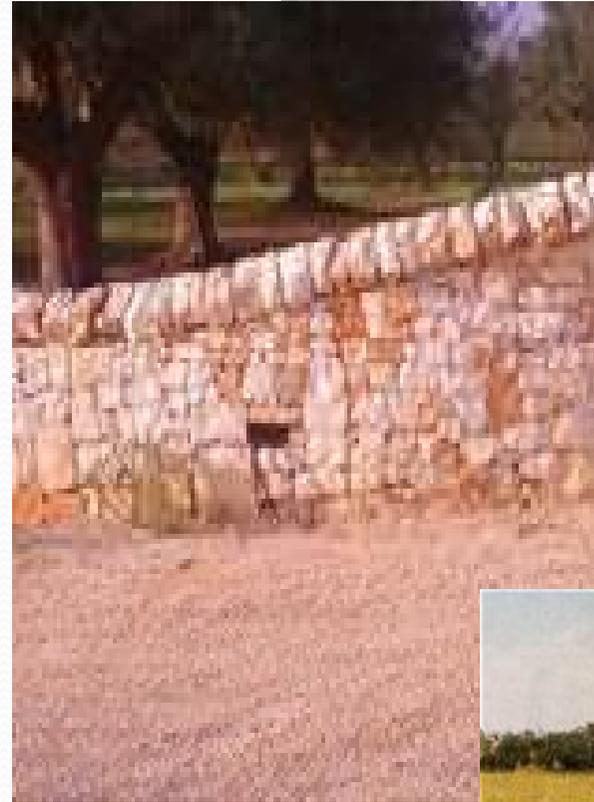
Nel mondo globalizzato, organismi internazionali qualificati stabiliscono gli standard al di sotto dei quali un mattone non potrebbe sopravvivere nella società della conoscenza e sostengono i governi ad assumere le iniziative necessarie per realizzare mattoni che corrispondano agli standard o almeno a rientrare negli standard internazionali consentiti di scarto di produzione.

In questo mondo globalizzato il piccolo Mozart viene bocciato e espulso con sei in condotta (i suoi modi volgari sono insostenibili), il giovane Maradona cancellato per brutti voti in ginnastica. Diversi sono gli esiti del giovane Elkan, che pure manifestava grandi difficoltà, ma viene pian piano aggiustato con l'aiuto di importanti esperienze in importanti consigli di amministrazione

Piero Lucisano - Postfazione - Invece di valutare si studiasse?



La metafora del muro a secco



L'elogio dei muri a secco

I muri a secco vengono costruiti con pietre tutte diverse fra loro, l'abilità del costruttore è nel cercare di fare in modo che le pietre si incastrino, abbiano perciò tra loro caratteristiche di complementarità.

Complementari vuol dire diversi, con caratteristiche quasi opposte, dove una ha una sporgenza l'altra una rientranza.

Nella scuola ci sono anche tanti posatori di muri a secco.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli allievi stranieri"

1) L'universalismo: Negli anni 90, la Convenzione Internazionale dei Diritti d'Infanzia prese la decisione di assumere criteri universalistici affinché tutti i diritti dei minori fossero riconosciuti. Questo comporta che l'istruzione è un diritto di tutti i bambini e un dovere di tutti gli adulti, in quanto hanno l'obbligo di tutelarlo.

2) La scuola comune: possiamo considerarlo un principio concreto inerente all'universalismo, in quanto riconosce la valenza positiva della socializzazione tra pari e il confronto con la diversità. Oggi all'interno delle scuole vi sono classi comuni nelle quali vengono raggruppati differenti studenti senza nessuna discriminazione.

^[1] MIUR (Ministero della Pubblica Istruzione), *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale*, 2007, http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cecf0709-e9dc-4387-a922-eb5e63c5bab5/documento_di_indirizzo.pdf

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli allievi stranieri"

3) La centralità della persona in relazione con l'altro: la riforma del sistema scolastico 53/2003 porta la persona in primo piano, valorizzandola e integrandola in progetti educativi basati sull'unicità dello studente. Si tratta di un principio che rende centrale l'attenzione alla diversità e riduce i rischi di omologazione e assimilazione.

4) 'Intercultura: la scuola italiana punta tutto sull'interculturalità, assumendo la diversità come paradigma. "Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione. Prendere coscienza della relatività delle culture, infatti, non significa approdare ad un relativismo assoluto, che postula la neutralità nei loro confronti e ne impedisce, quindi, le relazioni"^[1].

^[1] MIUR (Ministero della Pubblica Istruzione), *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale*, 2007, http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cecf0709-e9dc-4387-a922-eb5e63c5bab5/documento_di_indirizzo.pdf

Scuola e società

Disuguaglianze ed equità dei sistemi

Di cosa parliamo, dunque, quando parliamo di equità scolastica?

“Da alcuni anni a questa parte è emerso nel dibattito sulle politiche sociali e educative un nuovo termine che tende a rimpiazzare quello di eguaglianza: l'equità” (Luciano Benadusi)

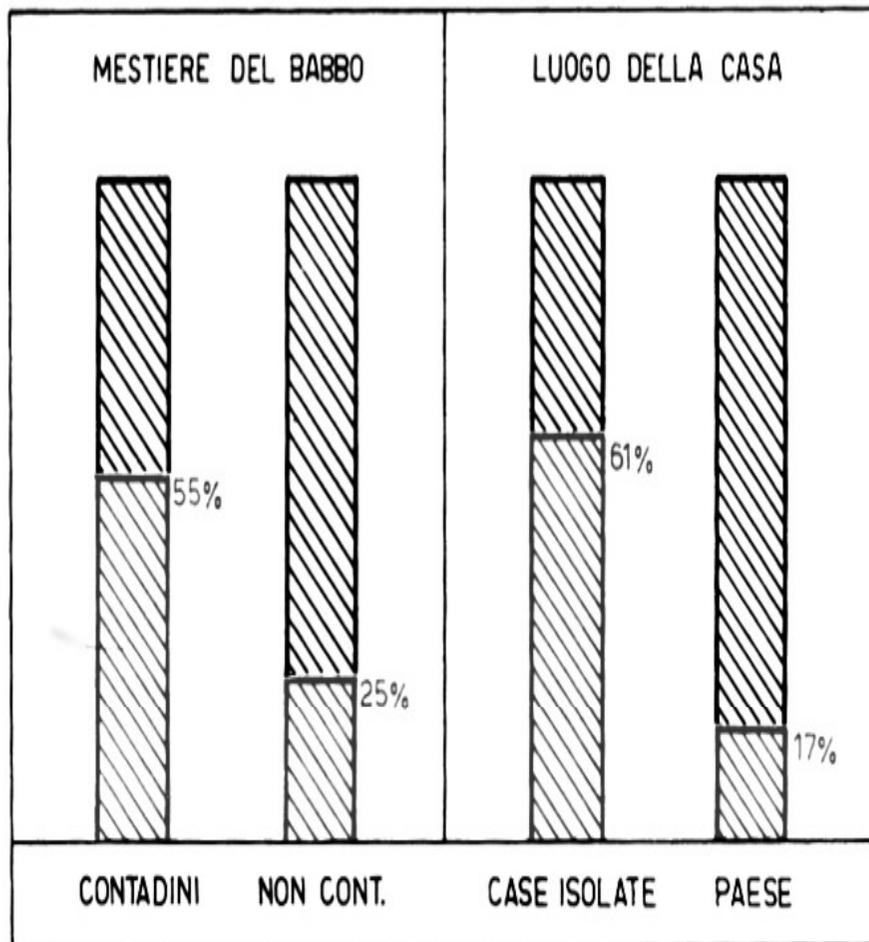
Risposte? uguaglianza di trattamento (una scuola uguale per tutti) o di risultati (una scuola in grado di garantire livelli di apprendimento tali da consentire a ciascun allievo di essere parte attiva della società)

- *non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali*

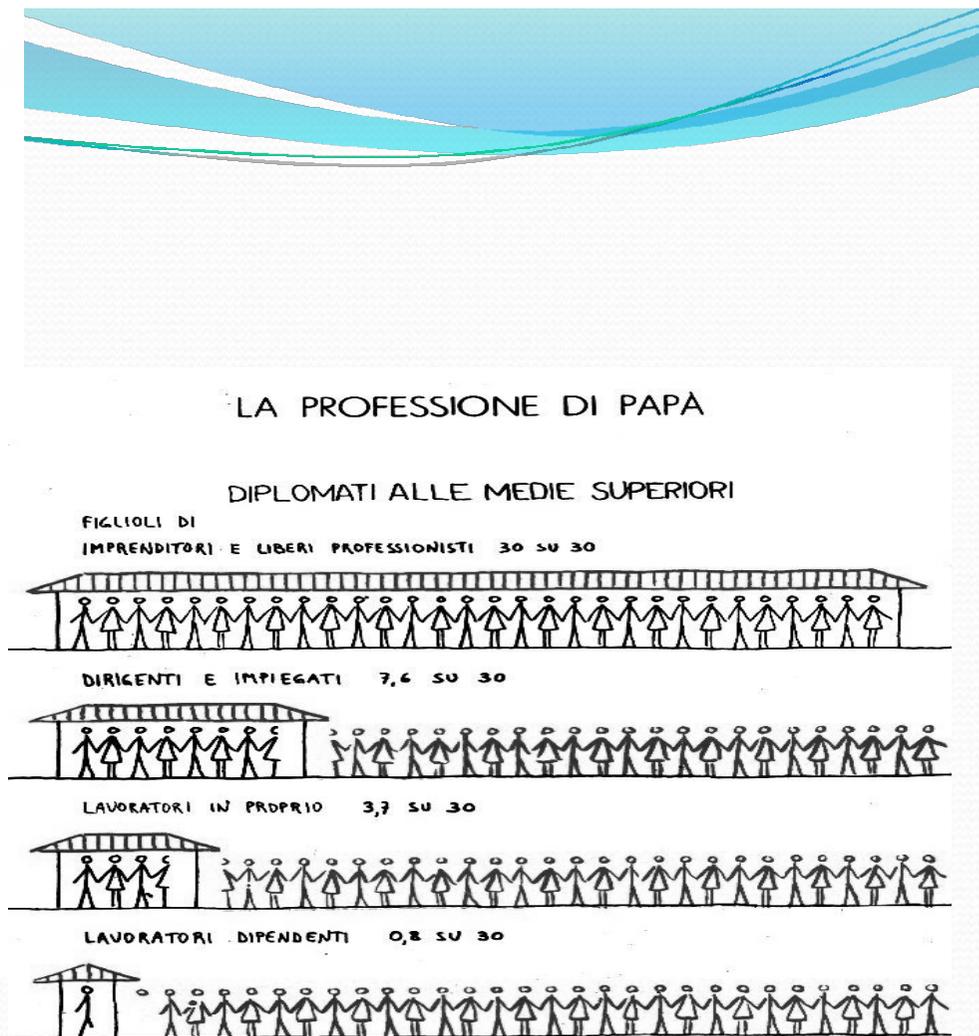
Scuola di Barbiana (1967), *Lettera a una professoressa*, Libera Editrice Fiorentina, Firenze, p. 55

- si dovrebbe parlare di equità in termini di “giusta uguaglianza” nella distribuzione del bene finale che si combina con una “giusta disuguaglianza” nella distribuzione dei beni strumentali

Benadusi L. (2006), *Dall'eguaglianza all'equità*, in Bottani, N., Benadusi, L. (2006) (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Erickson, Trento, pp. 19-38, cit. p. 23.

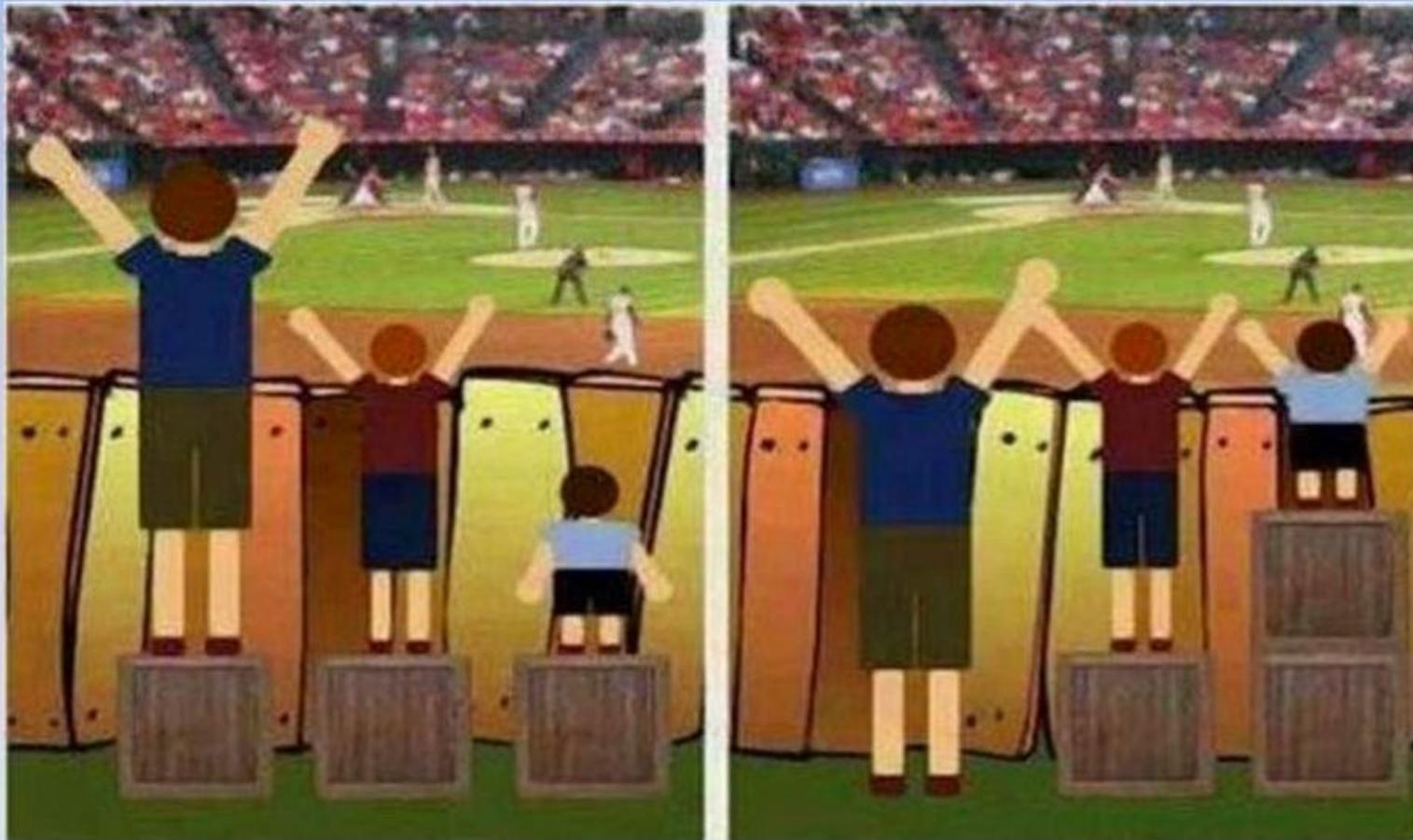


Correlazioni tra esiti scolastici e caratteristiche di retroterra degli studenti. Da Scuola di Barbiana (1967, p. 55). La quota di respinti è rappresentata dal colore più chiaro (rosso nell'originale), quella dei promossi dal colore più scuro (nero nell'originale)



Correlazioni tra esiti scolastici e professione dei padri degli studenti. Da Scuola di Barbiana (1967, p. 55)

Differenza fra



UGUAGLIANZA

EQUITÀ

Indicatori di equità ed efficacia: il GERESE

(Gruppo Europeo di Ricerca sull'Equità dei Sistemi Educativi)

tre fondamentali principi di uguaglianza in campo educativo:

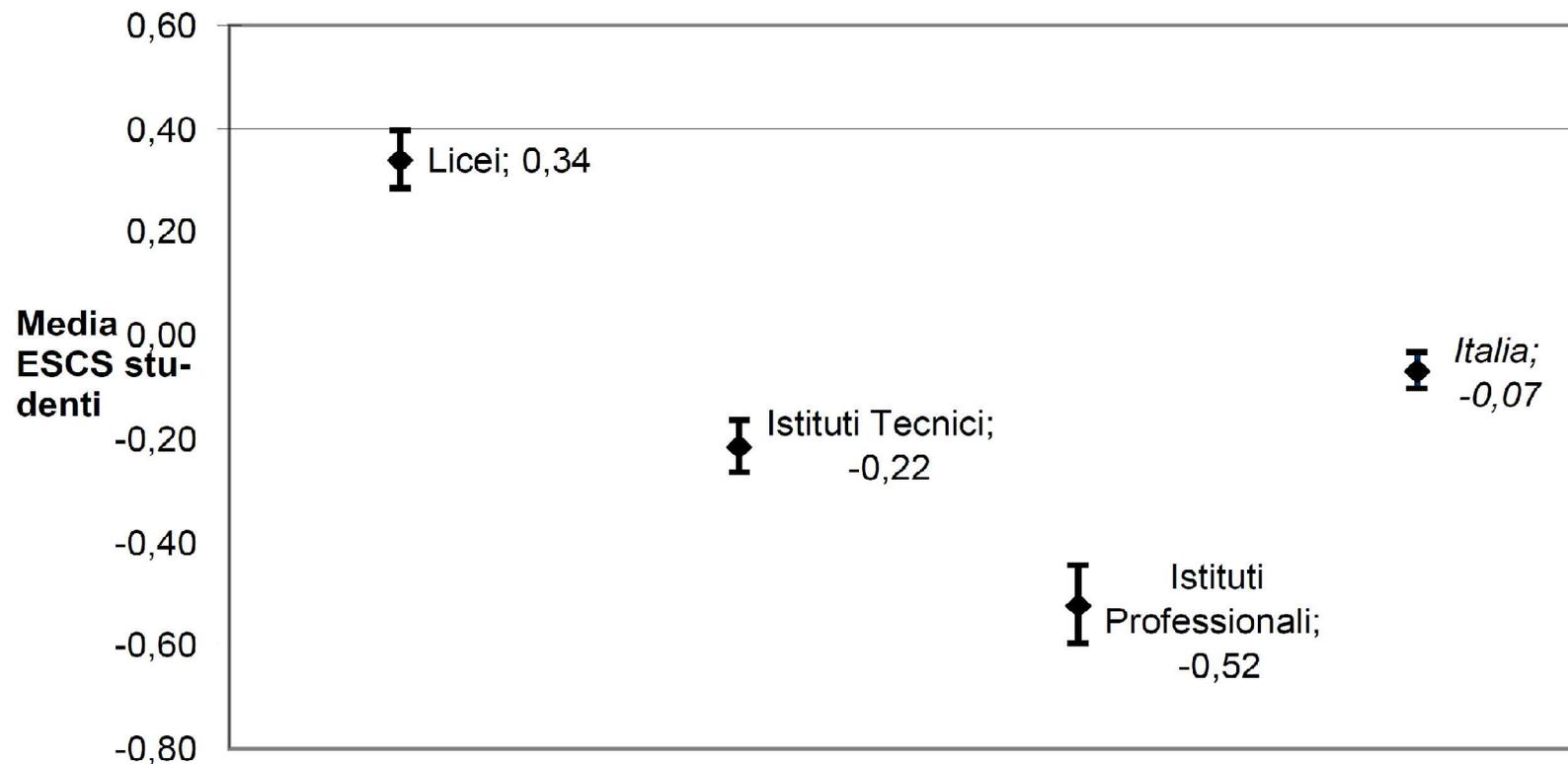
- di trattamento (che assicura agli studenti la stessa qualità d'insegnamento),
- di opportunità (che garantisce per tutti le stesse occasioni di accesso e frequenza)
- di risultati (che, come sottolineato in precedenza, piuttosto che inseguire un improbabile e poco desiderabile livellamento dei livelli di apprendimento, promuove una diffusione dei requisiti minimi di cittadinanza tale da scongiurare fenomeni di esclusione sociale) ^[1]

• ^[1] Grisay, A. (1984), *Quels indicateurs pour quelle réduction de l'inégalité scolaire?*, Direction générale de l'Organisation des Etudes, 19, pp. 1-14.

Capitolo sesto. Alcuni dati sulle disuguaglianze e iniquità nei sistemi scolastici

di Bruno Losito

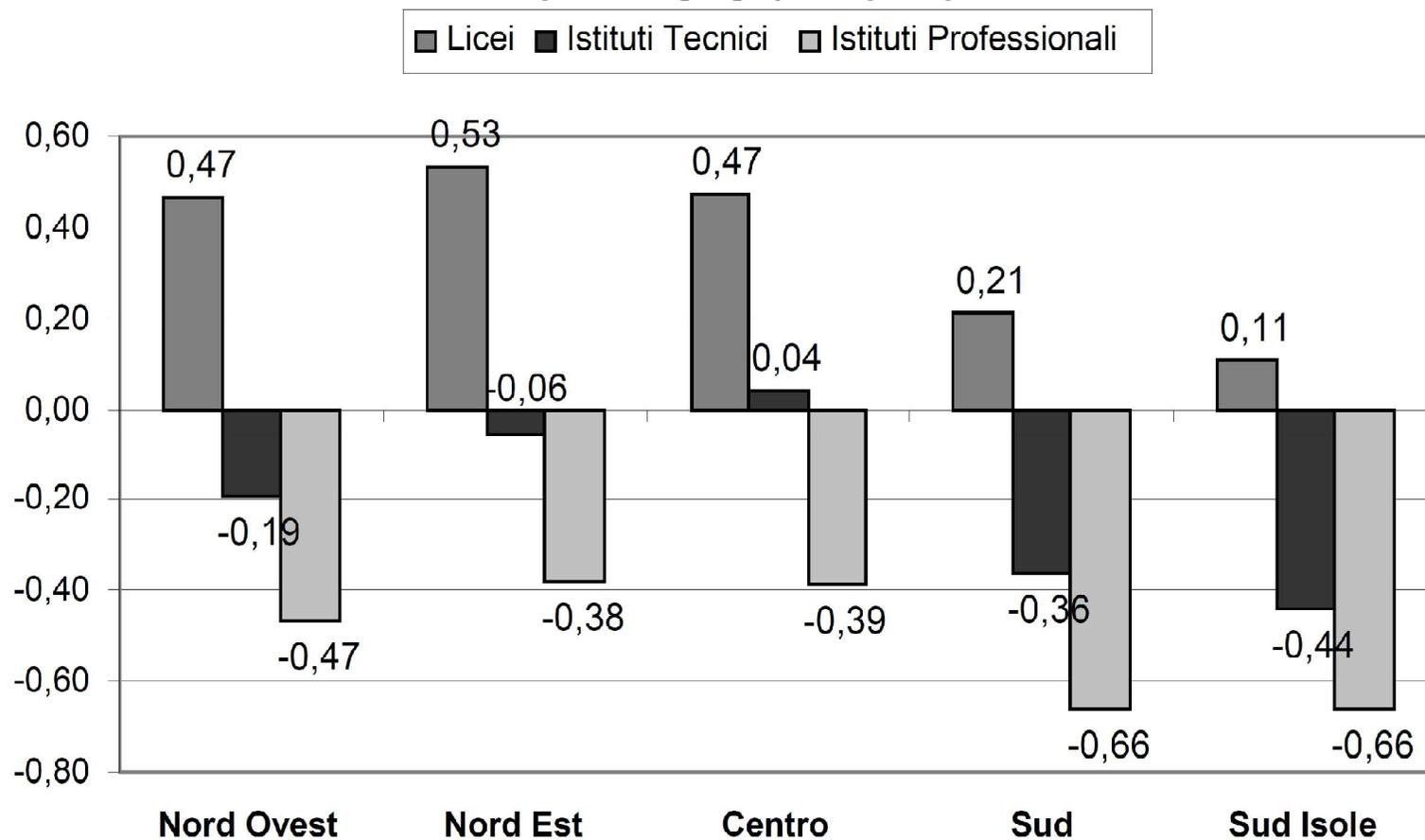
Figura 6.1: Valori medi dell'indice ESCS degli studenti per tipo di scuola



Fonte: Invalsi 2008

Facendo riferimento ai dati PISA, è possibile misurare il livello socio-culturale degli studenti utilizzando un indice del livello occupazionale dei loro genitori – l'indice HISEI (*Index of highest occupational status of parents*) – e il loro livello di scolarizzazione, individuato in base alla classificazione ISCED (*International Standard Classification of Education*)

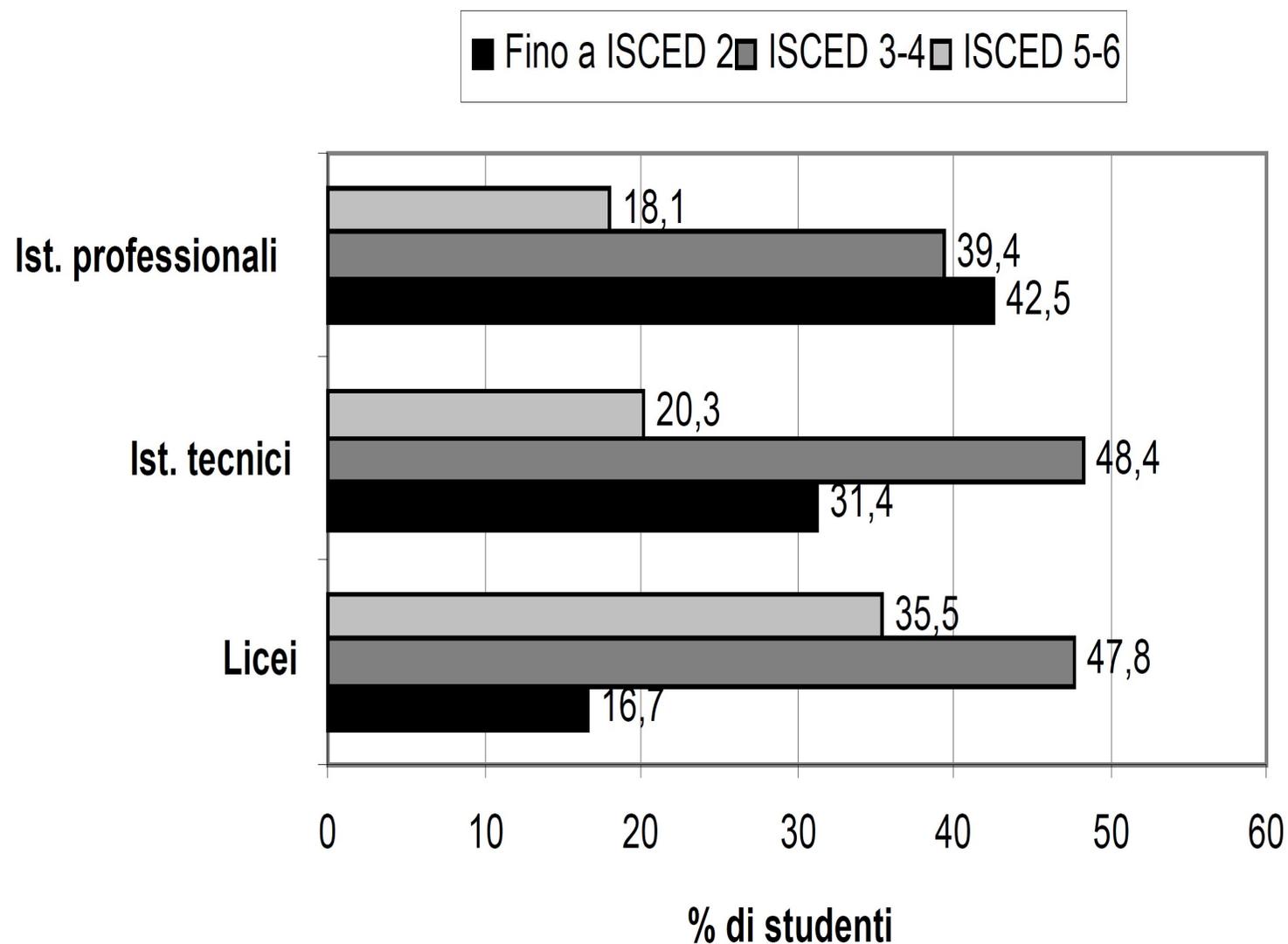
Figura 6.2: Valori medi dell'indice ESCS per area geografica e per tipo di scuola



Fonte: Invalsi 2008

L'ESCS è l'indice di status socio-economico-culturale. Esso misura il livello del background dello studente, considerando principalmente il titolo di studio dei genitori, la loro condizione occupazionale e la disponibilità di risorse economiche.

Figura 6.3: Percentuali di studenti per livello di istruzione dei genitori e per tipo di scuola



ISCED (International Standard Classification of Education)

Livello 0 - Istruzione pre-elementare [Pre-primary education]

Livello 1 - Istruzione elementare o primo stadio di istruzione base [Primary education or first stage of basic education]

Livello 2 - Istruzione secondaria inferiore o secondo stadio di istruzione base [Lower secondary or second stage of basic education]

Livello 3 - Istruzione secondaria superiore [(Upper) secondary education]

Livello 4 - Istruzione post-secondaria non terziaria [Post-secondary non-tertiary]

Livello 5 - Primo stadio dell'educazione terziaria [First stage of tertiary education]

Livello 6 - Secondo stadio dell'istruzione terziaria [Second stage of tertiary education]

Risultati della Prova nazionale

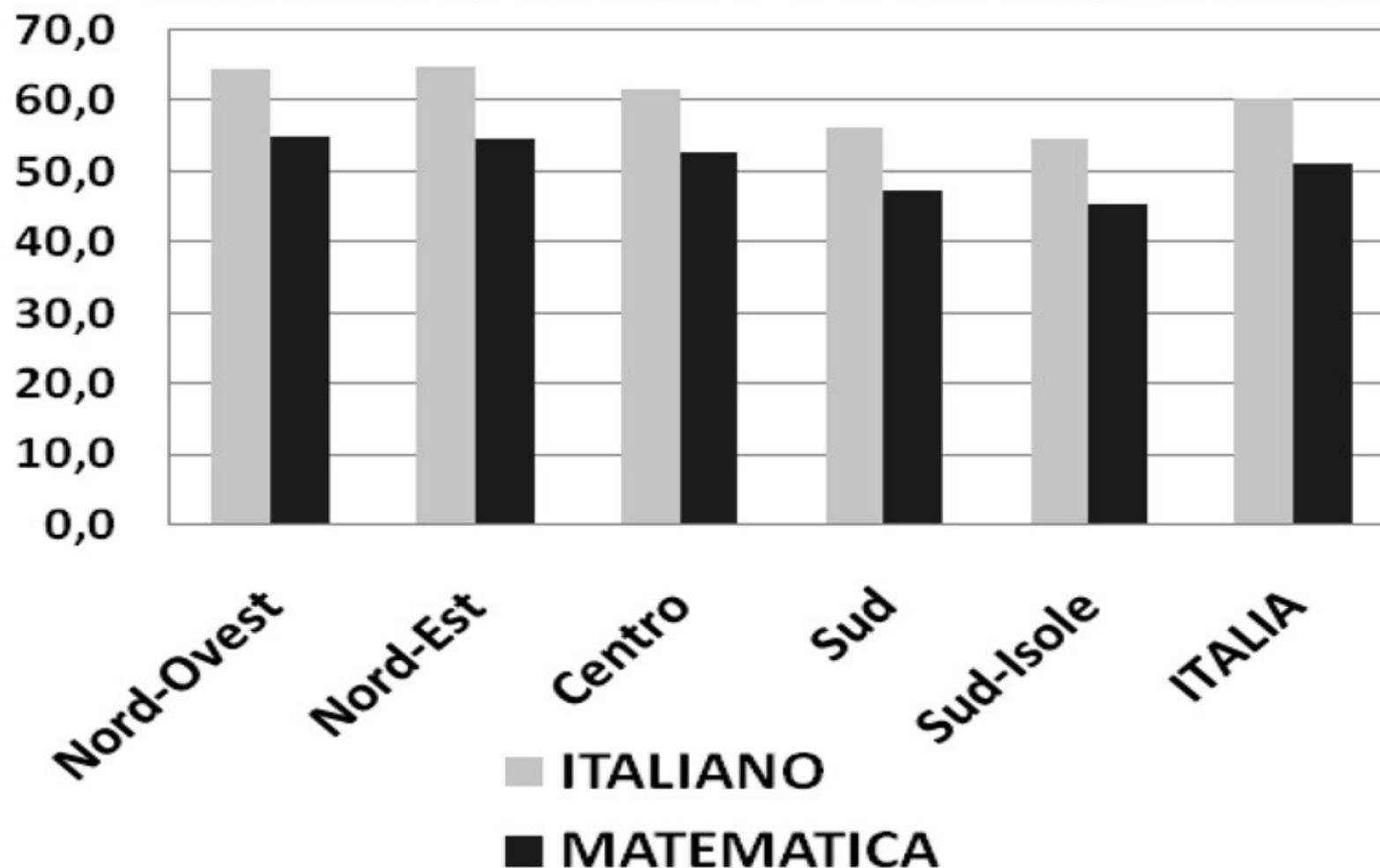


Figura 2.5: Percentuali di risposte corrette alla Prova nazionale per aree geografiche (punti percentuali); Fonte: Invalsi, Prova Nazionale, Prime Analisi, Esami di Stato Primo Ciclo, a.s. 2009-2010, Figura II.2.1.1

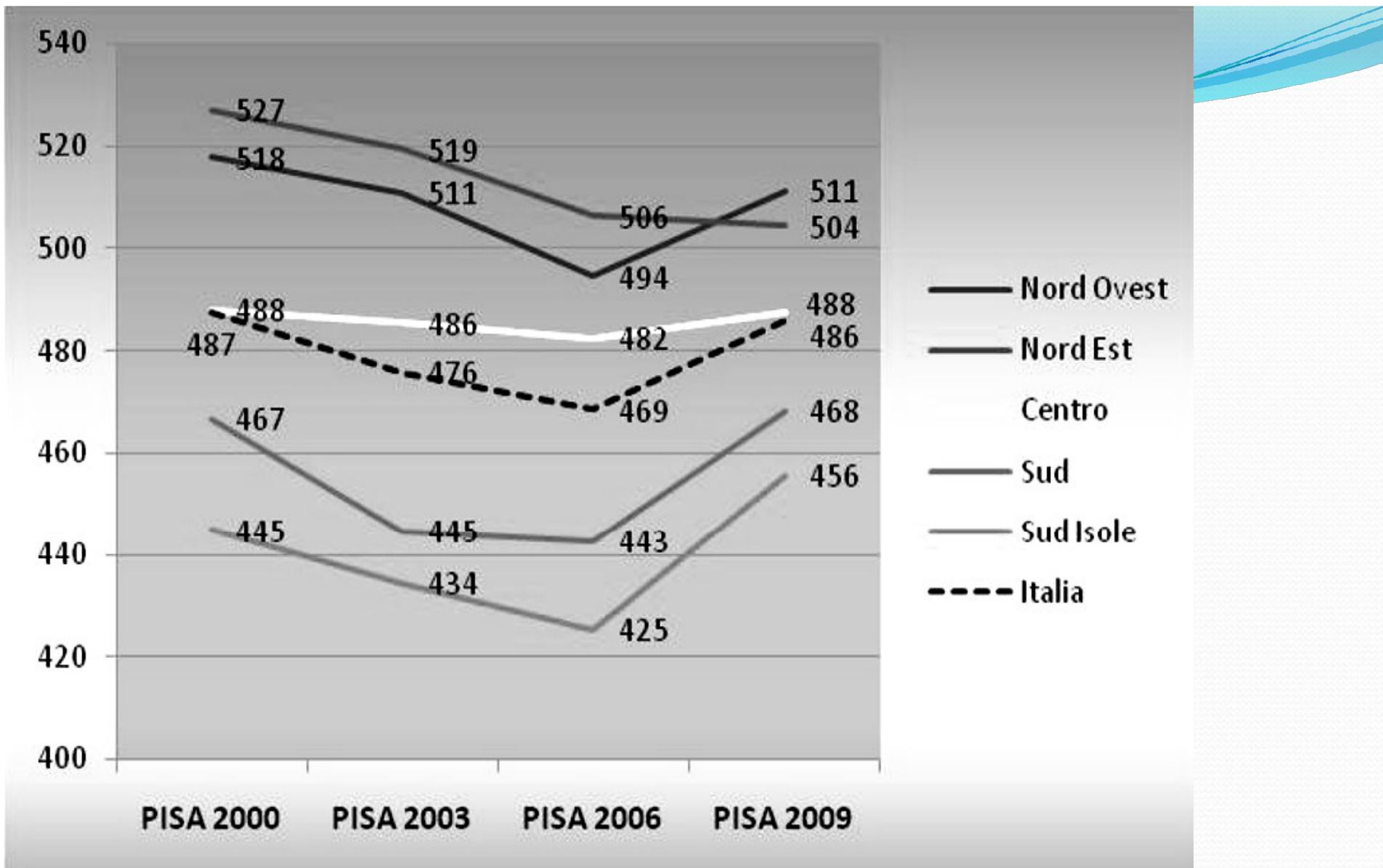


Figura 2.7: Tendenze nei risultati in lettura per macroarea geografica; Fonte: Invalsi, Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani, Rapporto Nazionale PISA 2009, tabella 4.11, p. 136

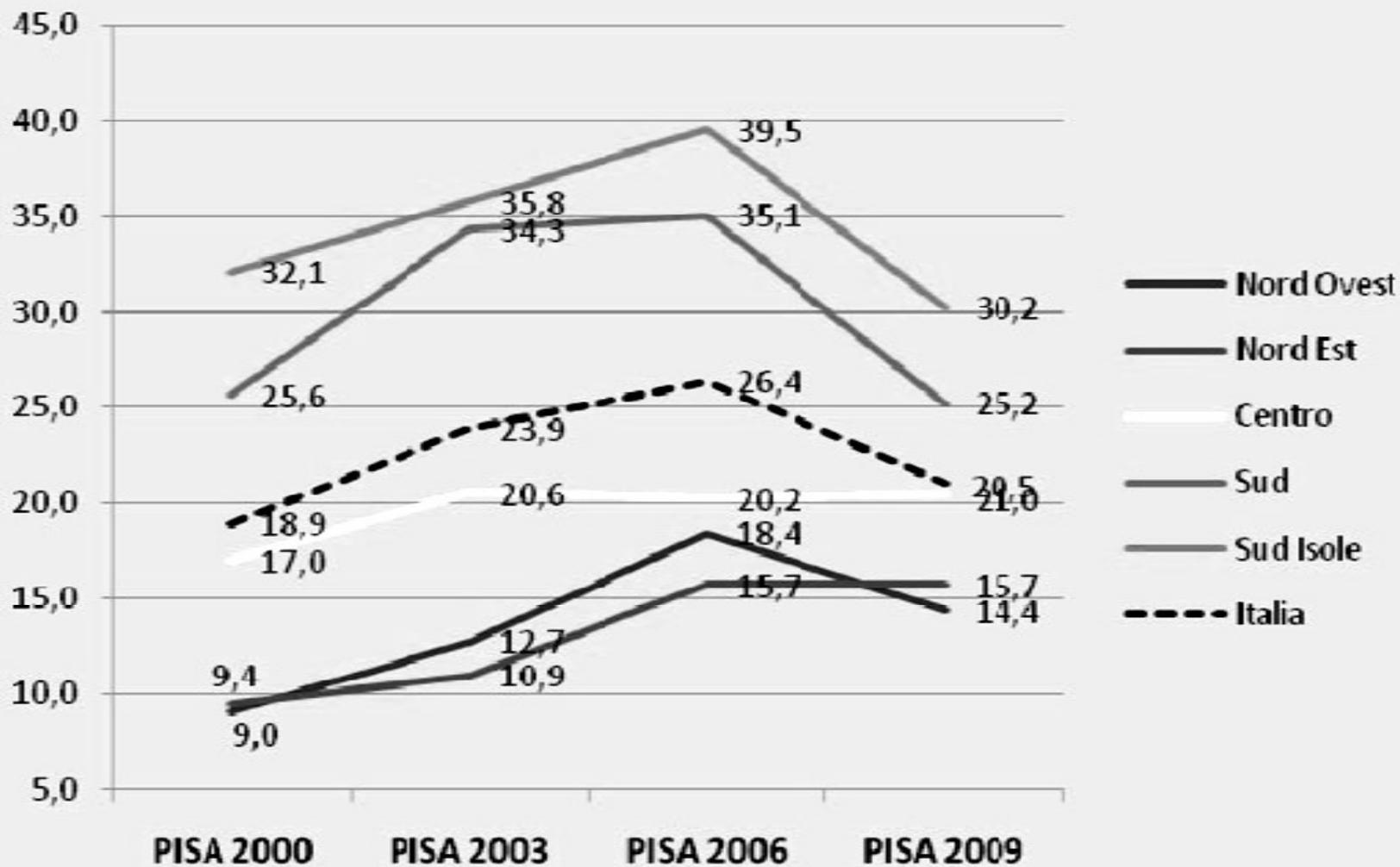


Figura 2.8: Cambiamenti nella percentuale di *low performers* in lettura per macroarea geografica; Fonte: Invalsi, Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani, Rapporto Nazionale PISA 2009, Figura 4.15, p. 139

Studenti per livello di competenza in **lettura** e per tipo di scuola frequentata
Anno 2009 (composizioni percentuali)

TIPO DI SCUOLA	Livelli di competenza in lettura							
	1a	1b	Sotto 1b	2	3	4	5	6
Licei	3,6	0,6	0,0	15,7	34,9	33,7	10,5	0,9
Istituti tecnici	16,1	3,5	0,6	30,6	31,6	15,1	2,4	0,1
Istituti professionali	29,1	13,6	3,4	30,9	17,2	5,2	0,6	0,0
Secondaria I grado	33,4	22,7	21,9	15,4	6,3	0,2
Formazione professionale	32,1	17,3	4,3	30,5	13,9	1,9	0,0
Totale	14,4	5,2	1,4	24,0	28,9	20,2	5,4	0,4

Fonte: Elaborazione su dati Ocse/Invalsi - Pisa

Studenti per livello di competenza in **matematica** e per tipo di scuola frequentata
Anno 2009 (composizioni percentuali)

TIPO DI SCUOLA	Livelli di competenza in matematica						
	1	Sotto 1	2	3	4	5	6
Licei	8,9	2,9	20,9	27,7	24,4	12,2	3,0
Istituti tecnici	14,8	5,6	26,2	28,7	17,9	6,0	0,9
Istituti professionali	28,4	21,0	27,5	15,9	5,6	1,4	0,2
Secondaria I grado	24,9	54,0	17,9	2,6	0,5
Formazione professionale	15,9	9,1	24,2	24,6	17,3	7,4	1,6
Totale	15,9	9,1	24,2	24,6	17,3	7,4	1,6

Fonte: Elaborazione su dati Ocse/Invalsi - Pisa

Tabella 2.18: Studenti per livello di competenza in **lettura** e **matematica** per tipo di scuola frequentata, Anno 2009 (composizioni percentuali); Fonte: Dati Noi Italia Istat <http://noi-italia.istat.it/>



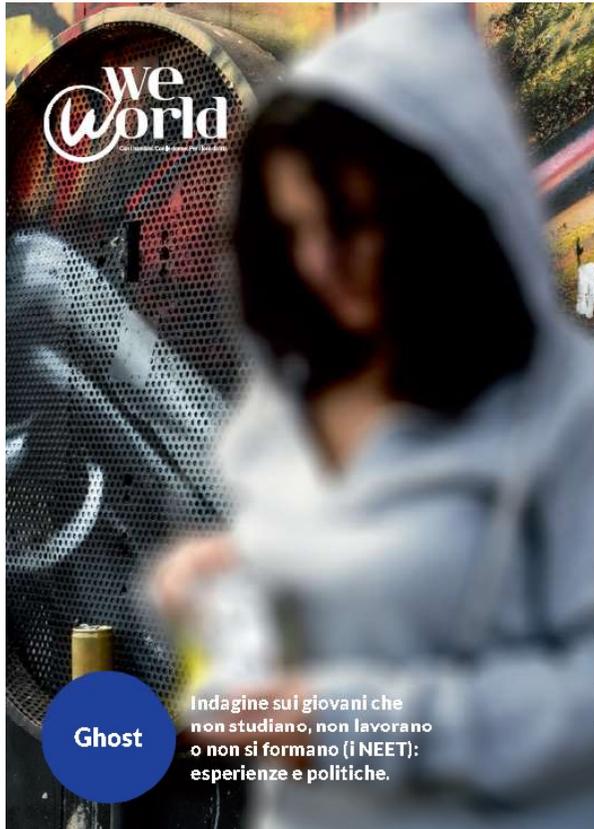
Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano o non si formano (i NEET): esperienze e politiche.

Ghost

WeWorld: la prima indagine nazionale sui NEET

- **WeWorld**, in collaborazione con la Coop. “**La Grande Casa**”- CNCA e la Rivista “**Animazione Sociale**” e con il Patrocinio dell’ANCI è orgogliosa di presentare la prima indagine nazionale sul fenomeno dei Neet: **GHOST. Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano o non si formano.**

Un progetto che per WeWorld ha radici profonde nel lavoro sulla dispersione scolastica, dopo aver cercato di capire quanti sono i ragazzi che lasciano la scuola crediamo sia indispensabile indagare chi sono i NEET, giovani che non studiano, non lavorano o non si formano e quali sono le ragioni alla base di questo fenomeno. Attraverso diverse tecniche di indagine, l’obiettivo è conoscere questo fenomeno sotto molteplici aspetti.



- *“Le mie esperienze scolastiche e l’approccio al mondo del lavoro mi hanno portato a sviluppare sempre maggiore ansia e insicurezza. Il malessere diventato ormai fisico nell’affrontare una nuova sfida è tale da bloccarmi in una condizione di stallo, per migliorare questa situazione forse dovrei fare delle esperienze di gratificazione che compensino quelle negative già ampiamente provate” – Giulio, 23 anni, disoccupato.*



La dispersione scolastica nel nostro Paese ha assunto dimensioni allarmanti,

- con il 15% di ragazzi che abbandonano gli studi, l'Italia è in fondo alla classifica europea la cui media è pari al 11,7%, e continua a scontare un gap con gli altri Paesi, come ad esempio la Germania dove la quota è sensibilmente più bassa (9,5%), o la Francia (8,5%) e il Regno Unito (11,8%). Un divario che aumenta se guardiamo al Sud ed alle Isole, dove vi sono regioni ben lontane dalla media europea (Sardegna 24,3 , Campania 22,2%, Puglia 19,9%). La crisi economica rischia di compromettere i passi in avanti fatti dal 2000, quando gli early school leavers (coloro che abbandonano precocemente la scuola, secondo la definizione in uso in Europa per la dispersione scolastica) risultavano il 25,3%.



I percorsi scolastici accidentati (segnati da bocciature, interruzioni, cambi di indirizzo, etc.) sono spesso precursori della condizione di Neet

- alla quale sappiamo che concorrono altri fattori importanti: la condizione economica e sociale d'origine, la situazione familiare e personale (disoccupazione di uno dei genitori, separazione, malattia...), il contesto economico nazionale. In particolare rispetto al loro percorso di studi, **la famiglia assume un ruolo determinante e quasi deterministico** genitori con titolo di studio basso avranno con ogni probabilità figli poco istruiti.

Testi scaricabili (scuole popolari e maestri)

don Milani - lettera a una professoressa
http://www.giuliotortello.it/racconti/lettera_professoressa.pdf

Don Milani fu inviato alle priore di Barbiana, un piccolo borgo sperduto sui monti della diocesi di Firenze, a causa di alcuni dissapori con il cardinale di Firenze. Qui incominciò un'esperienza educativa unica e rivolta ai giovani di quella comunità che, anche per ragioni geografiche ed economiche, erano fortemente svantaggiati rispetto ai coetanei di città.

La scuola sollevò immediatamente delle eccezioni e molte critiche, gli attacchi ad essa furono tanti, dal mondo della chiesa (né Giovanni XXIII né Paolo VI intervennero mai a suo favore) e da quello laico. Le risposte a queste critiche vennero date con "Lettera ad una professoressa", libro scritto dagli allievi della scuola insieme a don Milani (e infatti come autore del libro è indicato "Scuola di Barbiana"), che spiegava i principi della Scuola di Barbiana e al tempo stesso costituiva un atto d'accusa nei confronti della scuola tradizionale, definita "un ospedale che cura i sani e respinge i malati", in quanto non si impegnava a recuperare e aiutare i ragazzi in difficoltà, mentre valorizzava quelli che già avevano un retroterra familiare positivo, esemplificando questo genere di allievi con il personaggio di "Pierino del dottore" (cioè Pierino, figlio del dottore, che sa già leggere quando arriva alle elementari).

Bernardini - Un anno a Pietralata. La scuola nemica

http://www.istitutocomprensivoalbano.it/files/un_anno_a_pietralata.pdf

Negli anni '50 Bernardini stabilisce rapporti con il Movimento di Cooperazione Educativa, di cui è membro attivo e dove, tra gli altri, conosce il poeta-scrittore per bambini Gianni Rodari. Nel 1960 si trasferisce a Bagni di Tivoli, in provincia di Roma, e comincia a insegnare in una scuola elementare nella borgata romana di Pietralata. Da questa esperienza nasce il romanzo-diario Un anno a Pietralata, da cui verrà tratto lo sceneggiato televisivo Diario di un maestro del 1972, diretto da Vittorio De Seta e trasmesso dalla RAI nel 1973, in quattro puntate, accolto molto bene dal pubblico.

Le scuole popolari Per l'accompagnamento e l'inclusione sociale di soggetti a rischio di esclusione

A cura di Anna De Meo e Massimiliano Fiorucci

http://www.creifos.org/pdf/Scuole_popolari.pdf

Le buone pratiche qui presentate possono svilupparsi perché le metodologie e gli strumenti in elaborazione nelle scuole popolari sono sostenibili per le persone allontanate o non ammesse dal sistema formativo: migranti, disabili, giovani, adulti espulsi dal sistema produttivo. Le scuole popolari contribuiscono alla riscoperta delle esperienze e delle conoscenze che ogni persona ha e con queste risorse sviluppano prassi democratiche di conoscenza, di inte(g)razione sociale, di intercultura, di cittadinanza.

Testi scaricabili (didattica e inclusione)

Giuseppe Bagni e Rosalba Conserva –
Insegnare a chi non vuole imparare
<http://www.ibridamenti.com/prima-pagina/2010/06/insegnare-a-chi-non-vuole-imparare-libri-gratis-on-line-del-circolo-bateson/#sthash.DPBze2vF.hVfVemeJ.dpbs>

Due colleghi si scrivono raccontandosi esperienze di scuola. Due colleghi bravi, impegnati, sensibili, capaci di cogliere elementi della loro esperienza con il cuore e con la testa. Emerge dalla loro corrispondenza il vissuto del professionista riflessivo, del professore di scuola secondaria superiore, colto, in grado di trasformare l'esperienza quotidiana collegandola a teorie e modelli

Dalle lettere si comprende come la scuola sia un aspetto importante della vita di chi le scrive, un aspetto che dà stimoli, che possono essere insieme commozione, preoccupazione, soddisfazione, disagio. I due si scrivono a partire da esperienze diverse: Rosalba Conserva insegna italiano e storia in un Istituto tecnico, Giuseppe Bagni insegna chimica nel laboratorio di un Istituto professionale. Nessuno dei due ha come allievi i 'Pierini' del dottore del Liceo classico.

NEETs, Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe
<https://www.eurofound.europa.eu/it/publications/report/2012/labour-market-social-policies/neets-young-people-not-in-employment-education-or-training-characteristics-costs-and-policy>

This report analyses the labour market situation of young people in Europe, with a specific focus on the NEET group. It examines the determinants of belonging to the NEET group, and measures the economic and social costs of NEETs. It also assesses how Member States through policies and interventions have sought to support young people to gain a foothold in the labour market. It shows that successful policy initiatives address specific, disadvantaged subgroups in the NEET population. They are client-centred in their efforts to set young people on a pathway to long-term, sustainable employment and they are innovative, adopting new ways of reaching a target group. An executive summary is also available.

8° Rapporto CRC
http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img272_b.pdf?_ga=1.129645708.1695431333.1443791787

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 8° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, anno 2014-2015



http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img274_b.pdf?_ga=1.235467649.1695431333.1443791787

"Illuminiamo il futuro 2030 - Obiettivi per liberare i bambini dalla Povertà Educativa" è la ricerca fornisce dati ed elaborazioni inedite e propone 3 Obiettivi entro il 2030 per sradicare le povertà economica ed educativa di milioni di minori.

Dispersione (chi e cosa)

Etimologicamente deriva da “dispergêre” – composto da "dis" e "spargêre" – ma è sentito come derivato di "disperdêre" – composto da "dis" e "perdêre"-.

Se il primo verbo richiama lo spargere cose qua e là senza un ordine predefinito, il dilapidare, il secondo richiama il dividere, separare, sperperare, mandare in perdizione. Entrambi, nell'uso intransitivo, significano anche sbandarsi, disperdersi, svanire (il “disperso” o la nebbia che si “disperde” al sole). La combinazione tra etimologia e significato porta ad evocare con il termine dispersione la dissipazione di intelligenze, di risorse, di potenzialità dei giovani . (M.I.U.R.2002)

Le non linearità di percorso

- forme di rallentamento nel percorso, di irregolarità rispetto alla durata legale/normale (nel caso di anni di frequenza o di esami/crediti per anno di corso) .
- forme di fuoriuscita dal sistema di istruzione con eventuale passaggio a quello del lavoro (dispersione in uscita = abbandono sistema di istruzione formale)
- forme di mancato raggiungimento della sufficienza/soglia rispetto a standard comuni o di obiettivi di livello (dispersione culturale = analfabetismo/illetteratismo);
- forme di mancata spendibilità dei titoli acquisiti nel mondo del lavoro e di attesa nell'ingresso nella vita attiva.